

AGER AQUINAS
Storia e archeologia nella media valle dell'antico Liris
VI



Amministrazione Comunale
Aquino



Amministrazione Provinciale
Frosinone



Amministrazione Regionale
Lazio



Museo della Città
Aquino

AGER AQUINAS. Storia e archeologia nella media valle dell'antico Liris, VI
Pubblicazioni del Museo della Città
Via Latina Antica snc - 03031 Aquino (FR)

Stampa
Philia s.r.l.
Via Casilina, Km. 126,600 snc - 03030 Castrocielo (FR)
Tel/Fax 0776 777004

© Copyright Museo della Città - Aquino 2012 - Amedeo Carrocci Editore
ISBN 978-88-906464-3-0

In Copertina
Lavandaie di Aquino presso l'Arco Onorario detto di Marcantonio (stampa del 1827)

AQUINO E OLTRE.
Studi e scritti sul Lazio meridionale

a cura di Angelo Nicosia

Aquino 2012

INDICE

Antonino Grincia, <i>Presentazione</i>	pag. 7
Angelo Nicosia, <i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI <i>Bolli vascolari coloniali. Contenuti e contesti: prospettive per la ricerca</i>	pag. 13
ALESSANDRA TANZILLI <i>Materiali inediti della cattedrale di S. Maria Assunta a Sora</i>	pag. 35
MARCO SBARDELLA <i>L'iscrizione del portale di ingresso di Santa Maria della Libera di Aquino: un'ipotesi interpretativa</i>	pag. 57
ANGELO NICOSIA <i>La media valle del Liri nel Medioevo: note di epigrafia, di arte e di topografia</i>	pag. 73
COSTANTINO JADECOLA <i>Aquino dei secoli bui</i>	pag. 107
VINCENZO PALLESCHI <i>Analisi e classificazione di reperti metallici archeologici del Museo della Città di Aquino</i>	pag. 127
ALESSANDRA TANZILLI <i>La commutatio loci dell'iscrizione CIL X 5150a</i>	pag. 135
LAURA COLETTI <i>Un'epigrafe ritrovata: CIL X 5541</i>	pag. 141
APPENDICE <i>Aquino... "Una gigantesca rampa di gradoni... degnata dell'acropoli di Atene" (tratto da "Days near Rome" di A.J.C. Hare)</i>	pag. 149

Alessandra Tanzilli

MATERIALI INEDITI DELLA CATTEDRALE DI S. MARIA ASSUNTA A SORA*

La prima campagna di scavo del 1977 nella chiesa cattedrale di Sora aveva riportato alla luce, nei pressi del lato meridionale, l'altare dedicato a Marte, il *thesaurus* ed altri materiali fittili e lapidei, oltre che l'alzato di un maestoso tempio¹.

Nell'area esterna e retrostante il lato occidentale della chiesa cattedrale di S. Maria assunta, ai piedi del colle, sono stati recentemente riportati in superficie alcuni reperti già individuati nella seconda campagna di scavo, condotta nel 1979²; durante tali lavori fu indagata la galleria, addossata al lato occidentale retrostante l'abside e raggiungibile dalla cappella del Purgatorio³, e fu messa a vista la parete in *opus quadratum*, particolarmente ben conservata e impostata su un ampio stilobate; i saggi di scavo individuarono nel livello sottostante la presenza del podio sagomato, pur se di forma semplificata, anche su questo lato⁴. Il lato destro della galleria, in opera cementizia come la volta a botte, risale alla fine del sec. XVII, quando si rese necessaria la sua costruzione per ovviare alle infiltrazioni e al pericolo di frane; tale parete poggia sia sul terreno che su materiali di crollo. Una seconda galleria, più stretta e posta ad un livello più alto, si prolunga per m 18,50. Da questo punto la parete interna di sinistra è intonacata, mentre il lato esterno di destra – avanzato rispetto alla precedente parete – è impostato su una frana; nel crollo ancora oggi si possono individuare blocchi in opera quadrata e altri materiali antichi che indussero ad approfondire e indagare all'esterno la provenienza del materiale di crollo⁵; in questo punto ho potuto notare un rocchio scanalato avanti descritto. Nell'area esterna, ampia circa m 7 dalla parete di fondo della chiesa fino ad un muro di cemento, a quota m 3,50 rispetto al livello di calpestio, erano stati rinvenuti i frammenti di altari originariamente collocati nell'area sacra del tempio romano, due rocchi di colonne, un blocco

* Lo studio dei materiali è stato possibile per la disponibilità del parroco della chiesa cattedrale, mons. Alfredo Di Stefano, che ringrazio; la mia affettuosa gratitudine si estenda anche al dott. Angelo Nicosia per l'opportunità e per i suggerimenti per la sua pubblicazione. Di questi rinvenimenti è stata presentata a Roma il 29 marzo 2012 una relazione in occasione del convegno annuale della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio "*Lazio e Sabina*" (R. FRASCA, *Il tempio della Cattedrale di Sora. Nuove indagini*). I disegni del presente contributo sono di Matilde Grimaldi.

¹ Sui rinvenimenti durante la prima campagna di scavo ved. ZEVI-GALLINA 1978; MARTA 1982; CATALI e SCHEIDT 1994.

² Sullo scavo del 1979 ved. LOLLI-GHETTI e PAGLIARDI 1980.

³ La galleria, ampia circa m 2,80, alta m 4,50, lunga m 23,80, è posta ad una quota più bassa di m 1,25 rispetto al piano di calpestio della cappella e del presbiterio.

⁴ LOLLI-GHETTI e PAGLIARDI 1980, p. 177.

⁵ LOLLI-GHETTI e PAGLIARDI 1980, pp. 177-178.

sagomato, intonaci, *antepagmenta* e tegole, oggetto del presente contributo, ed un muro parallelo al lato corto dell'edificio, alto oltre 2 m, spesso m 2,50, lungo oltre 15 m, composto da quattro filari di blocchi in opera quadrata di travertino locale, seguito fino all'interruzione provocata da una frana. Nella relazione della seconda campagna di scavo i frammenti di altari menzionati risultano essere tre, e non vi si parla della sopravvivenza di epigrafi; invece i blocchi sono quattro e, dopo una pulizia superficiale dai residui argillosi, uno di essi si è rivelato addirittura epigrafico. A conclusione dei lavori, la trincea fu sommariamente ricoperta. Tra novembre 2009 e marzo 2010, per ovviare alla precarietà della copertura metallica e rendere agibile l'area, su disposizione della Soprintendenza archeologica del Lazio, è stata effettuata la rimozione delle lamiere e la collocazione in superficie dei materiali; il muro di contenimento è stato purtroppo interrato. Dal 15 giugno 2012 i blocchi e il materiale di rivestimento sono adeguatamente conservati nei locali del Museo Diocesano.

Il rinvenimento in spazi contigui di materiali del tempio evidenzia che nella fase della trasformazione cristiana era avvenuta una spoliatura del santuario per opere di costruzione della chiesa⁶.

Finora la struttura e i blocchi erano stati attribuiti, pur con prudenza, ad una seconda struttura templare, comunemente poi indicata come *tempio B*⁷, in asse con la struttura già indagata nella prima campagna di scavo; chi scrive ritiene che gli altari siano stati usati come materiale di riempimento in epoca successiva, mentre la struttura in opera quadrata sia parte di un complesso e articolato sistema di mura e di sostruzioni necessario a monumentalizzare l'area, creando un rialzo in parte artificiale, e contenere frane e smottamenti dell'incombente colle. Il muro piegava fino a raggiungere le sostruzioni sottostanti il Vescovado⁸, saldandosi quindi con il terrazzamento, visibile nella sala San Tommaso per m 5,45 e negli ambienti del Museo Diocesano per m 16,65 di lunghezza e m 3,70 di altezza⁹, costituito da filari di blocchi delle consuete dimensioni di cm 60 da cui aggettano tre conci di imposta degli archi portanti dell'antica scalea d'accesso¹⁰. Le sostruzioni erano già conosciute nel XIX secolo, se erano state notate "...*altre più grandiose ed imponenti [mura] ne' sotterranei della casa Lanni...*", di fronte al fornice di ingresso al Vescovado su via XI Febbraio¹¹, attribuite ad "...*un tempio ivi esistente, poi converti-*

⁶ Sono visibili tracce di combustione, in diversi punti sia all'interno che all'esterno della parete occidentale e sul frammento di altare *D* – anche se difficilmente riconducibili ad uno dei tanti incendi subiti nel corso dei secoli, ultimo quello occorso nel 1916 –, che, insieme all'interruzione delle offerte monetali nel *thesaurus* dal 41 d.C., possono essere indizio di una dismissione del santuario già alla fine del I sec. d.C. Sicuramente nella seconda metà del sec. XIX l'altare di Marte e il *thesaurus* furono reimpiegati nella costruzione delle fondazioni – del quale oggi resta un conglomerato di scapoli e malta – su cui poggiava la galleria comunicante con l'edificio del Seminario vescovile; dopo la sua eliminazione, ne è restata traccia nel fornice tamponato nella parete esterna meridionale della chiesa (SQUILLA 1957, p. 32; ved. *infra* alla nt. 74).

⁷ LOLLI-GHETTI e PAGLIARDI 1980, p. 179.

⁸ MARTA 1982, figg. 10 e 11 di p. 22.

⁹ TANZILLI 1982, p. 130, fig. a p. 136; MARTA 1982, p. 133 e fig. 91 a p. 134.

¹⁰ TANZILLI 1982, pp. 127-134; in una vecchia foto il muro appare privo delle superfetazioni del nuovo Seminario ricostruito nel 1956-57 (TANZILLI 1982, p. 131).

¹¹ MANCINI 1865, p. 205; nei pressi è ancora visibile un ambiente ricavato nell'arco di una sostruzione (RIZZELLO 1991b).

to in chiesa cristiana...”¹². Si noti che le mura di questo lato non sono parallele alla fronte del tempio, ma divergono gradualmente e progressivamente allo scopo di sorreggere la scalea principale – obliqua come l’odierna – e di creare lo spazio per l’andito di ingresso e l’ultima rampa di accesso al tempio. Sotto il portale della fronte e la scalinata d’accesso, dopo i lavori di svuotamento svolti negli ultimi anni, sono stati individuati tre ambienti con volta a botte impostati sulla muratura in opera quadrata di prosecuzione del terrazzamento, costruiti nel ‘600 per sorreggere la scala¹³. L’opera si congiunge quindi con il lato settentrionale del tempio, lungo 36 m (di cui m 11 occupati dall’addizione conclusiva del corpo della cappella del Purgatorio), di dodici filari di fondazione per un’altezza di m 7, e undici filari di alzato; la linea di inserimento delle lastre di calcare della pavimentazione segna il piano di calpestio interno dell’antico livello dell’edificio. Su questo lato è visibile una scalea romana secondaria che permetteva di accedere all’area posteriore del tempio. Lo spessore della muratura in opera quadrata di m 1,15 è rilevabile all’interno nella cappella del Purgatorio, dove la parete romana è a faccia vista per nove/dieci filari¹⁴. Si ricorda che nel sec. XIX la visione dell’opera di fondazione del tempio era parzialmente occultata dall’interro, peraltro documentato in un’incisione del primo decennio del secolo XIX¹⁵, e fino agli scavi degli anni ’70 da un capannone; nei secoli passati, prima che fosse tracciata via Ravo, la quota superiore del livello di calpestio permise l’apertura di un accesso secondario su questo lato.

Nel presente contributo si esamineranno i quattro altari finora inediti (o, meglio, di cui fu data solo notizia nella relazione di scavo) e l’altare già edito, al fine di presentare una panoramica complessiva della loro tipologia.

I cinque altari descritti saranno qui identificati con il termine “altare con epigrafe *Martei*” e le sigle (*A*, *B*, *C*, *D*).

Tutti gli altari appaiono caratterizzati dalla medesima sagoma a cuscino ripetuta nella parte superiore e nella base del manufatto; appartengono, infatti, alla tipologia “a clessidra” di ambito romano vagamente ispirato all’altare etrusco; la sagoma è assimilabile al profilo del podio, mentre il materiale costruttivo è il travertino di origine fluviale, proveniente dalle cave suburbane delle località Valle Radice, Ruscitto e Tombe, usato anche nella costruzione del tempio. Non sappiamo quale fosse la loro posizione originaria, anche se secondo consuetudine erano posti nello spazio antistante al tempio o presso la scala d’accesso, su un ripiano a metà o più in basso¹⁶. Del resto, se l’ara votiva con epi-

¹² LOFFREDO 1911, p. 582.

¹³ MARTA 1982, pp. 132-134, figg.92, 93 e 94.

¹⁴ La parete settentrionale fu rimaneggiata in epoca imprecisata dall’apertura di un portale secondario, poi murato, di cui restano ancora gli stipiti inseriti a una distanza di circa 11 m dal torrione e a m 5 al di sotto della terza monofora; l’inserimento di scapoli e blocchetti di pezzatura inferiore, soprattutto nella fascia superiore in cui si aprono cinque diverse monofore, rivelano interventi successivi.

¹⁵ BOURGEOIS C.C., *Vue prise à Saura près Isola, frontière des Etats du Pape et du Royaume des Naples*, p. 480, n. 4791, in ARRIGONI e BERTARELLI 1939; TANZILLI 1998, p. 18.

¹⁶ MUSTILLI, s.v. *Altare*, in *EAA*, vol. I, Roma 1958, p. 285. Si noti che l’altare *Martei* fu rinvenuto nei pressi del sito di giacitura primaria, a margine della scalea, a conferma della prescrizione vitruviana di collocare gli altari ad oriente e in basso rispetto alla statua onorata nel tempio, in modo da rivolgere lo sguardo in alto verso la divinità (*De Arch., liber IV*, 9).

grafe dedicatoria ad Ercole (*CIL X*, 5708) proviene dal contiguo *forum pecuarium*¹⁷, non appare peregrina l'ipotesi di una collocazione di altri manufatti del genere presso il santuario, a garanzia di massima visibilità e fruibilità; la posizione dei quattro altari era comunque contigua all'area di rinvenimento, e dunque è possibile che fossero collocati presso la strada che lambiva la *pars postica* del tempio, parallela al *decumanus maximus*¹⁸. Le sagome contrapposte suggeriscono inevitabili confronti con analoghi esemplari tipologici rappresentati dagli altari dei templi di *Fortuna e Mater Matuta* nell'area di Sant'Omobono¹⁹, dal *Lapis niger* nel Foro Romano²⁰, dal rilievo di altare raffigurato nella stele di Marzabotto (IV sec. a.C.)²¹, dai due altari modanati (originariamente costituiti da due sagome contrapposte, uno rettangolare, l'altro provvisto di ante) rinvenuti ad Ardea in loc. Le Salzare – Fosso dell'Incastro (IV-III sec. a.C.)²², dal XIII altare di *Lavinium*²³, dagli altari di Campo della Fiera ad Orvieto (III sec. a.C.)²⁴, dal frammento della base di un altare a Villa San Silvestro²⁵, dagli altari di Fiesole²⁶. Il confronto appare più stringente e sostanziale con gli altari di *Verminus* (175 a.C.)²⁷, di *Longinus* (I sec. a.C.)²⁸, di *Crispinus* (9 a.C.)²⁹, con l'*ara del Dio Ignoto* o di *Calvinus* (129 a.C.)³⁰, mentre appare meno convincente l'accostamento all'altare di *Fregellae* dedicato ad Esculapio (II sec. a.C.)³¹. La serie degli altari sorani risente, in sintesi, dell'influsso romano ed è una riproposizione originale ed una reinterpretazione più tarda e locale di modelli derivati dalla tradizione etrusca. In comune con gli esemplari romani, tali altari presentano la simmetrica contrapposizione dei cuscini corposi e tondeggianti, la pianta rettangolare e il razionalismo geometrico della soluzione di raccordo fra i cuscini aggettanti su una doppia serie di dentelli continui. A titolo esemplificativo, nella serie degli altari più antichi dell'alto Lazio e dell'Umbria l'influsso etrusco è ben rintracciabile nella pianta rettangolare o provvista di ante, nel coronamento più modesto rispetto alla base, la gola intermedia profonda e fantasiosamente scanalata che si frappone tra la *cyma reversa* e la *cyma recta*; nella tipologia romana le dimensioni sono più contenute, la pianta è quadrangolare o rettangolare, la parte superiore e quella inferiore sono speculari e identiche.

¹⁷ TANZILLI 2006, p. 15, nota 1; TANZILLI 2009, pp. 46-48.

¹⁸ Sulla viabilità urbana ved. TANZILLI 2009, pp. 33-35.

¹⁹ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 103, fig. 23, tav. XXIV, 1 e 2; TORELLI 1973.

²⁰ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 104, tav. L, 2; COARELLI 1975, pp. 64-65.

²¹ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 76-78, fig. 11, tav. XXII, 3.

²² DI MARIO 2007, pp. 81-86, figg. 38, 39, 42, 43.

²³ CASTAGNOLI 1959-60; SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 100, fig. 22, tav. LXXII, 1; CASTAGNOLI *et alii* 1975; GIULIANI 1981, pp. 169-177.

²⁴ STOPPONI 2009, p. 429, fig. 11; p. 432-433, figg. 23, 24 e 25.

²⁵ COARELLI e DIOSONO 2009, p. 62, fig. 6a e 6b.

²⁶ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 106, fig. 25, tav. XXIX, 2.

²⁷ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, pp. 107-108, tav. XXVIII, 3. Per l'epigrafe e la datazione dell'altare di *Verminus*, *CIL I*, 804; *CIL VI*, 3732=31057= *ILS* 4019= *ILLRP* 281; CALABI-LIMENTANI, p. 271.

²⁸ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 109, tav. XXVIII, 2.

²⁹ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 109, tav. XXVIII, 7; GORDON, p. 35, tav. 12, n°18.

³⁰ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 108, tav. XXVIII, 6.

³¹ COARELLI 1981, p. 31, figg. 8, 9, 30; COARELLI 1986; COARELLI 1987; MONTI 1991, p. 29 e fig. 1 a p. 31.

Differisce nella pianta e nelle dimensioni solo l'altare *Martei*, più monumentale rispetto agli altri e, soprattutto, caratterizzato dalla presenza dell'attacco delle ante, come negli altari a *U* d'influsso etrusco già menzionati. Nonostante la frammentarietà dei pezzi – perché mutili della metà anteriore o posteriore e della porzione superiore o inferiore –, si può ritenere che appartengano alla medesima tipologia, pur con qualche variante nelle dimensioni e nella presenza di uno o più dentelli continui nella parte centrale. Tutti, infatti, sono caratterizzati dal profilo del gonfio cuscino, di eguali dimensioni negli altari esaminati, separato con un tondino lievemente aggettante dalla corona. Dei quattro frammenti, solo quello identificato con la lettera *D* è senza dubbio la parte superiore dell'altare poiché conserva l'iscrizione, mentre gli altri potrebbero essere delle basi, ma solo perché le fasce non conservano tracce epigrafiche; i frammenti, in considerazione delle dimensioni lievemente differenti, non sono ricongiungibili e assemblabili tra loro, ma appaiono pertinenti a quattro diversi altari (*figg. 1, 2*).

Il fenomeno artistico degli altari descritti è dunque circoscrivibile in un ambito compreso fra il II e gli inizi del I sec. a.C. che, a giudicare dalle sopravvivenze archeologiche, fu un'età di grande fervore edilizio che trasformò

la città intera in un unico grande cantiere; a tal epoca risale buona parte dei monumenti caratterizzati dalla medesima scelta costruttiva e materiale. Gli altari, i reperti associati, la perizia tecnica cui si ricorse per la costruzione delle imponenti opere di terrazzamento sono indizi che concorrono ad abbassare di almeno un secolo e mezzo la datazione tradizionale del tempio che, evidentemente, non fu certo costruito immediatamente dopo la prima colonizzazione³², ma in un momento di grande impegno finanziario

sostenuto dalle élites municipali locali che, interessate agli scambi commerciali, romanizzate nella cultura e nel gusto, sponsorizzarono la realizzazione dell'assetto urbano, viario e dei ponti³³.

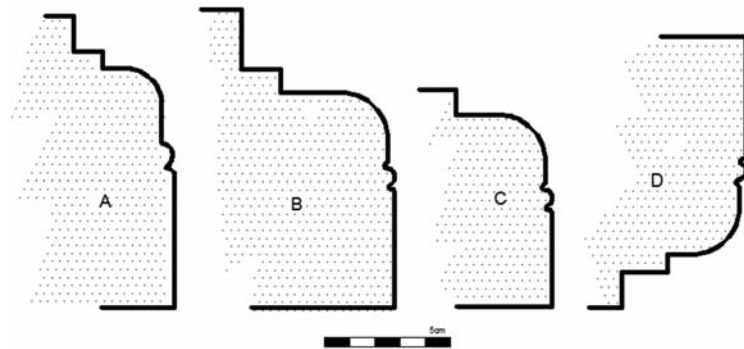


Fig. 1. Profilo dei quattro altari

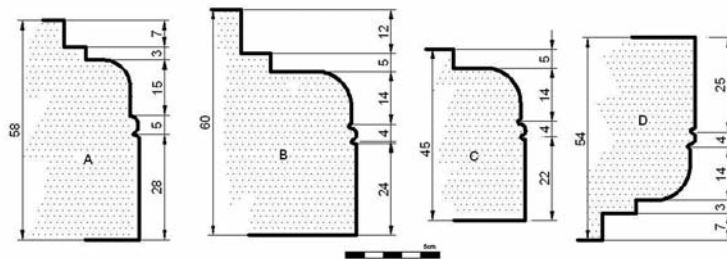


Fig. 2. Profilo e dimensioni dei quattro altari

³² L. C., I, 37; PLIN., *Naturalis Historia* III, 63.

³³ Sulla centuriazione e l'urbanizzazione a pianta ortogonale di Sora cfr. SCARDOZZI 2004; CONTE 2007, p. 19, p. 37, p. 72; TANZILLI 2009, p. 28, pp. 31-32, 33-35.

Descrizione dei frammenti

Altare con epigrafe *Martei*

L'altare con dedica a Marte, dal 2000 conservato nel Museo civico e inserito in allestimento dal 2005³⁴, è costituito da tre frammenti appartenenti alla sezione superiore, poi ricongiunti in sede di restauro³⁵; sulla corona è scolpita l'epigrafe dedicatoria *Martei*; l'altare quindi era l'offerta votiva alla divinità menzionata o la mensa sacrificale per compiere i riti in suo onore³⁶. Lo specchio epigrafico è spezzato in due: nel frammento di sinistra si legge l'iscrizione *Mar*, nel blocco centrale *tei*; proprio sulla linea di frattura i due blocchi recano tracce d'incassatura di una grappa metallica a doppia coda di rondine, forse applicata in occasione di un intervento posteriore per saldare i due conci lapidei³⁷. Alla corona seguono un tondino racchiuso fra due scanalature, il cuscino aggettante e quindi due dentelli continui; l'altare è privo del blocco inferiore, che doveva



Fig. 3. Altare con epigrafe *Martei*

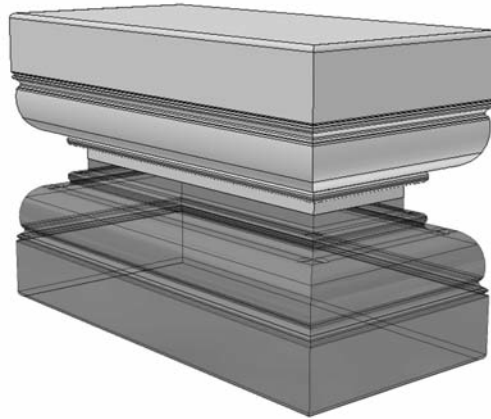


Fig. 4. Ricostruzione dell'altare *Martei*

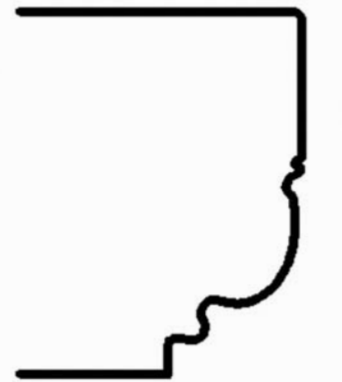


Fig. 5. Profilo dell'altare *Martei*

per saldare i due conci lapidei³⁷. Alla corona seguono un tondino racchiuso fra due scanalature, il cuscino aggettante e quindi due dentelli continui; l'altare è privo del blocco inferiore, che doveva



Fig. 6. Apografo dell'altare *Martei*

³⁴ Sulle acquisizioni e la progettazione scientifica del Museo civico *della media valle del Liri* ved. TANZILLI 2009, p. 7.

³⁵ Dimensioni: altezza cm 50, larghezza complessiva dei due frammenti ricomposti m 1,51; spessore del lato frontale cm 37; larghezza del blocco laterale cm 76; altezza della fascia cm 21; larghezza della fascia cm 150; lettere alte cm 12, sviluppo lineare complessivo dell'epigrafe, cm 55. Per una descrizione dell'altare, cfr. TANZILLI 2009, p. 36.

³⁶ Il culto del dio a Sora è attestato anche dal rinvenimento di una testina con elmo attribuita a Marte (RIZZELLO 1980, p. 87 e figg.309-310; RIZZELLO 1994, pp. 86-89); ad Atina è documentato il culto di *Mars Numiternus* (GIUDICI 2006, pp. 47-62).

³⁷ La forma a doppia coda di rondine delle grappe di fissaggio fu diffusa fino al I sec. a.C., ad eccezione del tempio di Marte Ultore a Roma (ADAM 1988, pp. 56-57).

presentare forma simmetrica e complementare alla corona (figg. 3, 4, 5, 6).

Altare A

L'altare A è costituito da una corona, quindi da un tondino fra due scanalature e dal cuscino aggettante su una serie di due dentelli continui e di diversa altezza (figg. 7, 8, 9)³⁸. Ai lati dello spessore di destra e di sinistra si nota la presenza d'incavi destinati all'alloggiamento di grappe a coda di rondine, ottenute da piombo fuso e colato nella sagoma, con cui si univano i blocchi³⁹.



Fig. 7. Altare A

Altare B

L'altare B è costituito dalla corona, da un tondino fra due scanalature, dal cuscino aggettante su una serie di due dentelli continui di diversa altezza (figg. 10, 11)⁴⁰.



Fig. 8. Altare A – particolare dell'incavo per grappa di fissaggio

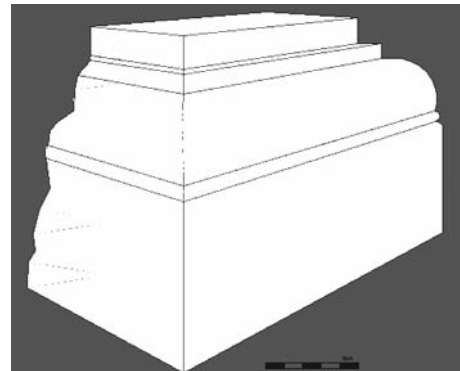


Fig. 9. Altare A - disegno

Altare C

L'altare C si articola nella corona, nel tondino fra due scanalature, nel cuscino aggettante su un solo dentello continuo (figg. 12, 13)⁴¹.

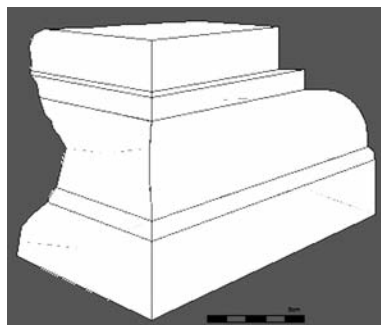


Fig. 11. Altare B - disegno



Fig. 10. Altare B

³⁸ Dimensioni: altezza cm 58, larghezza cm 91, spessore cm 41; altezza della corona cm 28.

³⁹ L'incavo è lungo cm 8.

⁴⁰ Dimensioni: altezza cm 60, spessore cm 67; altezza della corona cm 24; il dentello più alto è di cm 12, l'altro di cm 5.

⁴¹ Dimensioni: altezza cm 45; larghezza cm 36; spessore massimo cm 40; altezza della corona cm 22.

Altare D

L'altare D è formato dalla corona, dal tondino circoscritto da due scanalature, dal cuscinco aggettante su una serie di due dentelli continui di diversa altezza⁴². Nel lato sinistro si nota la possibile presenza dell'incavo destinato all'alloggiamento di una grappa a coda di rondine. Il blocco doveva senza dubbio essere la parte superiore dell'altare, data la presenza di un'iscrizione sulla fascia. La lettura dell'epigrafe potrebbe essere [- c.3 -] *RAE*. Sulla base delle dimensioni dell'altare e della posizione centrale delle tre lettere conservate a destra della frattura, si può ritenere che un identico numero di lettere fosse inciso anche a sinistra; dato il contesto sacro, la dedica è risarcibile con tre o, al massimo, quattro lettere, e dunque l'iscrizione potrebbe essere [*Flo*]rae⁴³, anche se non si possono escludere altre letture⁴⁴. Se la prima integrazione è corretta, l'altare era dedicato alla dea *Flora*, un culto popolare diffuso nell'Italia centrale assimilabile a *Cerere*, connesso con la fertilità della campagna e celebrato con i riti propiziatori primaverili dei *ludi Florales*, officiati dal 28 aprile al 3 maggio. L'attestazione più vicina di *Flora*, o *Flosa*, è nel territorio di *Aquinum*⁴⁵. Non è inconsueta l'attestazione di divinità agresti nella zona; in particolare, a breve distanza dalla chiesa cattedrale, in loc. Rava Rossa – situata a mezza costa del versante orientale del colle S. Casto, un'epigrafe votiva a *Silvanus* è incisa all'interno di un'edicola rupestre⁴⁶. La particolare resa grafica della lettera *A*, contraddistinta dalla verticalità della prima asta, dalla traversa discendente e dalla seconda asta obliqua, è un arcaismo diffuso nella scrittura dal III sec. a.C. in poi (figg. 14, 15, 16)⁴⁷.

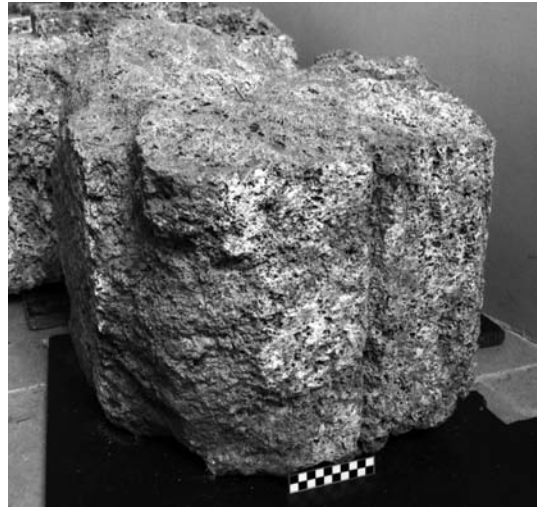


Fig. 12. Altare C

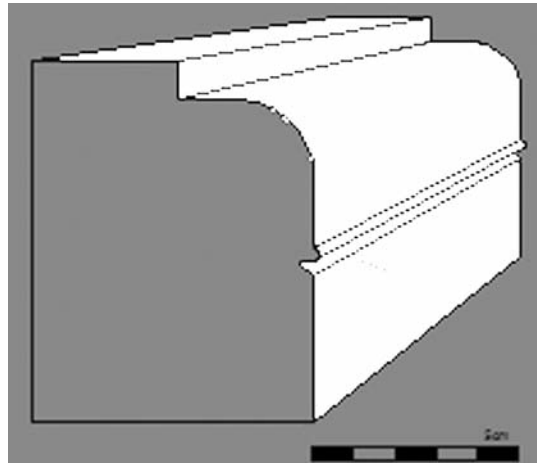


Fig. 13. Altare C - disegno

⁴² Dimensioni: altezza cm 53,5, larghezza cm 94, spessore cm 37; altezza della corona cm 25. Sul margine sinistro si notano tracce di combustione.

⁴³ Le lettere sono alte cm 12 (la medesima altezza è rilevabile anche nell'epigrafe *Mar/tei*) e larghe cm 6/7; lo sviluppo lineare delle lettere rintracciate è di cm 26.

⁴⁴ Ulteriore lettura potrebbe essere [*Libe*]rae o [*Ter*]rae.

⁴⁵ La dea *Flora* è infatti menzionata nell'iscrizione *CIL X*, 5389=*CIL I*, 1551, rinvenuta presso la via Latina (DEGRASSI 1963, pp. 438 - 454; COARELLI 1991, p. 192; RIZZELLO 1994, pp. 82-86). Sui possibili legami tra le attività tessili praticate nel territorio aquinate e il suo culto ved. MOLLE 2009, pp. 97-99; MOLLE 2011, p. 17 e p. 27.

⁴⁶ *CIL X*, 5709; TANZILLI 2009, p. 55, nt. 109, con bibliografia precedente.

⁴⁷ MARAS 2009, p. 433.

I rocchi di colonne

Nello scavo furono individuati due rocchi di colonne nel consueto travertino locale; il primo è caratterizzato dalla superficie liscia, con residue tracce d'intonaco biancastro, e dalla conservazione delle scanalature solo nel margine; presenta i fori per l'inserimento dei perni di fissaggio (fig. 17)⁴⁸. L'altro rocchio è scanalato su tutta la superficie, conserva tracce di intonaco biancastro e fori per l'inserimento dei perni (figg. 18, 19)⁴⁹. Un terzo rocchio è individuabile nel materiale di crollo della galle-

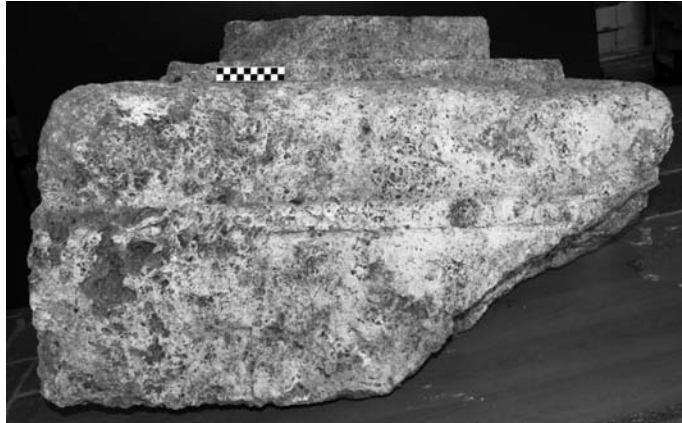


Fig. 14. Altare D



Fig. 15. Altare D – particolare dell'iscrizione

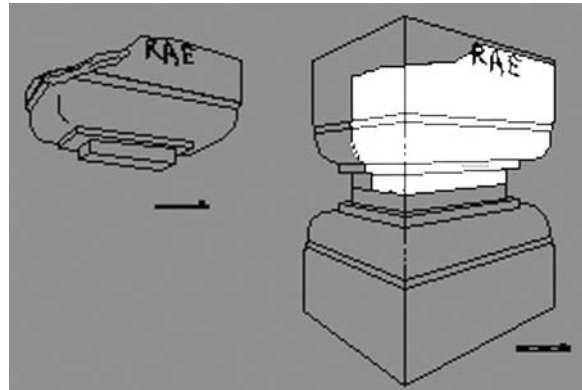


Fig. 16. Apografo e ricostruzione ipotetica dell'altare D

ria dietro l'abside (figg. 20, 21)⁵⁰, un quarto sotto il campanile, nei pressi della scalinata d'accesso alla chiesa (fig. 22)⁵¹; anche in passato, nelle vicinanze della chiesa, fu notato un rocchio di colonna scanalato⁵². È difficile stabilire la pertinenza e la collocazione nel tempio poiché non tutti presentano dimensioni compati-



Fig. 17. Rocchio di colonna liscia

⁴⁸ Dimensioni: altezza cm 151, diametro cm 52,5 e cm 50,5.

⁴⁹ Dimensioni: altezza cm 132, diametro cm 52.

⁵⁰ Dimensioni: altezza cm 63 circa, diametro cm 60.

⁵¹ Il frammento, dalla superficie liscia, misura cm 87 di diametro e cm 76 di altezza; presenta presso il margine inferiore un'intercapedine rettangolare alta cm 30, larga cm 7, profonda cm 22. Probabilmente era il tamburo inferiore e, date le dimensioni (diametro di circa m 1,70), è compatibile con la misura degli imoscapi. Attualmente sopra il rocchio sono sistemati un frammento di colonna a sezione ottagonale largo cm 75, alto cm 57, in calcare biancastro, e un grifone stiloforo, entrambi di epoca assai più recente.

⁵² Il rocchio era inserito in un angolo del palazzo nel XIX sec. di proprietà dei Lanna; il frammento era visibile prima delle opere di restauro al palazzo (RIZZELLO 1991b, p. 92 e fig. 2 a p. 93).

bili con gli imoscapi individuati nella chiesa, che oggi sono a vista presso i primi due pilastri di destra e sinistra⁵³. Si noti che gli assi degli imoscapi individuati non osservano il medesimo allineamento, creando non



Fig. 19. Rocchio di colonna scanalata: particolare del foro per il perno



Fig. 21. Rocchio di colonna nel materiale di crollo

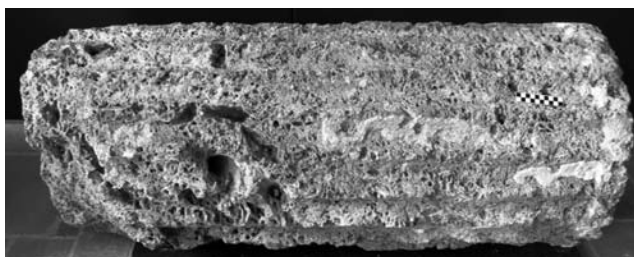


Fig. 18. Rocchio di colonna scanalata



Fig. 20. Galleria retrostante l'abside: materiale di crollo

poche perplessità circa la tipologia del tempio⁵⁴; difatti, se tutti gli imoscapi risalgono alla fase romana, si configura un tempio con pronao tetrastilo a doppia fila di colonne in *antis*, unica



Fig. 22. Scalinata d'accesso alla chiesa: roccchio di colonna

⁵³ I cinque imoscapi furono individuati nella pavimentazione romana - costruita successivamente su una massicciata in travertino locale (MARTA 1982, p. 185) - nei saggi di scavo del 1977; essi sono in corrispondenza dei pilastri primo e terzo di sinistra, primo e terzo di destra e quinto pilastro di sinistra della navata centrale (ZEVIGALLINA 1978, p. 65); in MARTA 1982, pp. 185-193, è riportata la pianta dei siti di rinvenimento, la fig. 152 dell'imoscapo presso il primo pilastro navata di sinistra (neg. A/77/1141 Sopr. Arch. Lazio), la fig. 155 della base presso il terzo pilastro della navata di destra (neg. A/77/1130 Sopr. Arch. Lazio), la fig. 156 del saggio presso il terzo pilastro della navata di sinistra (neg. A/77/1140 Sopr. Arch. Lazio), le figg. 157-158 dell'imoscapo del primo pilastro di destra (negg. A/77/1134 e A/77/1146 Sopr. Arch. Lazio). L'imoscapo visibile presso il pilastro di sinistra misura m 1,67 di diametro, quello presso il primo pilastro di destra m 1,71. Secondo Vitruvio (*De Arch.*, IV, 7, 2), il diametro di base delle colonne doveva misurare la metà dell'imoscapo (e dunque 80-86 cm) e l'altezza del fusto equivalere ad 1/3 della larghezza del tempio (e quindi si elevava per m 8). Giova ricordare che la presenza della pavimentazione romana - di lastre in calcare di circa cm 60-80x130-150 e dello spessore di cm 30, con tracce cospicue di rimaneggiamenti in età medievale e tardo medievale per l'inserimento delle lastre di avelli - non era ignota già prima della campagna di scavo (SQUILLA 1961, figg. di p. 27 e p. 32; lo studioso, a p. 140, riferisce che "... il 3 agosto scorso si scoprì l'antichissimo pavimento, sconosciuto alla nostra e forse ad altre generazioni. Il pavimento deve essere riportato ad epoche lontane, ai tempi romani. Sono grosse lastre di pietra quelle che coprivano il suolo e formavano una pavimentazione robusta e imponente...").

⁵⁴ RIZZELLO 1986, pp. 54-55.

cella dal colonnato interno e tripartizione nella *pars postica* di ambienti delimitati da muri divisorii – di cui furono scoperti resti, anche se di incerta datazione, tra il quarto ed il quinto pilastro a destra⁵⁵; se l'imoscapo scoperto presso il quinto pilastro di sinistra non è romano (ipotesi – questa – possibile per lo sfalsamento di asse), la tipologia potrebbe essere quella di un tempio con pronao a doppia fila di colonne antistante tre lunghe celle al cui posto – ben più tardi – furono innalzati i pilastri⁵⁶. Comunque la tripartizione si è conservata fino ad oggi nella divisione del presbiterio: la zona centrale è larga circa m 8, le cappelle laterali circa m 7, corrispondenti alle misure fissate da Vitruvio per le celle maggiore e minore dei templi capitolari⁵⁷, di cui la maggiore era 4/10, le *alae* 3/10 della larghezza interna.

Il prolungamento della muratura laterale oltre il muro della cella, ispezionabile solo nel lato settentrionale, è conforme al tradizionale modello etrusco – italico documentato dai *Capitolia* di Cosa, Luni, Terracina, Minturno, Segni, di S. Leucio e dei Castori di Cori e dei templi doppi di *Alba Fucens*; nel lato meridionale tale prolungamento non è più percepibile per i rimaneggiamenti successivi⁵⁸. Non è quindi certo che il tempio sorano appartenga alla tipologia fissata tradizionalmente per il *Capitolium*, necessariamente tripartito e dedicato alla triade capitolina o, invece, fosse intitolato ad una sola divinità⁵⁹. Argomenti a sostegno della prima tipologia sono l'ubicazione centrale presso il *forum* e l'incrocio degli assi stradali maggiori e la diffusione dei *Capitolia* dal II sec. a.C. in concomitanza con la fondazione coloniale, come a Minturno e Luni, anche se solo alcune identificazioni sono sicure⁶⁰, mentre non è sempre certo che templi importanti fossero sempre capitolari⁶¹. Secondo Vitruvio⁶², i templi dovevano sorgere in posizione dominante, ma tale regola era applicata non solo ai *Capitolia* dedicati alla triade, ma anche ai santuari di quelle divinità sotto la cui tutela la città sembrasse essere. Il passo – a mio avviso – è stato finora parzialmente interpretato⁶³, in quanto la sede *in excelsissimo loco* non era esclusiva prerogativa dei *Capitolia*; tra l'altro, non ci sono testimonianze del culto della triade capitolina, ad eccezione della menzione di Minerva nel cappuccio bronzeo⁶⁴, mentre è possibile che fosse dedicato ad Ercole, come i numerosi rinvenimenti nell'area lasciano supporre, in particolare un frammento marmoreo di base d'appoggio a

⁵⁵ *Sopr. Arch.*, neg. A/77/1133; MARTA 1982, fig. 153 a p. 190, p. 200, nt. 3).

⁵⁶ RIZZELLO 1986, p. 55.

⁵⁷ *De Arch.*, liber IV, 7, 1-2; ROWLAND e NOBLE HOWE 1999, pp. 60-61, fig. 73)

⁵⁸ Il rimaneggiamento avvenne, in particolare, per la costruzione del campanile alla fine del XIII sec. e dell'avancorpo, risalente agli anni 1744-1748 sotto il vescovado di Nicolò Cioffi - ricordato dallo stemma sulla porta di ingresso all'ufficio parrocchiale- che ospita il Coro d'Inverno e l'ufficio parrocchiale, ambiente – quest'ultimo - in cui è a faccia vista la parete frontale del tempio.

⁵⁹ Sull'ipotesi di tempio capitolare cfr. CANCELLIERI 1976-77, p. 73; BERANGER 1981, p. 81; su una problematica identificazione, RIZZELLO 1986 (in particolare, p. 63).

⁶⁰ BIANCHI 1950, p. 349-350.

⁶¹ CASTAGNOLI 1958.

⁶² *De Arch.*, liber I, 7, 1: “*Aedibus vero sacris, quorum deorum maxime in tutela civitas videtur esse, et Iovi et Iunoni et Minervae, in excelsissimo loco, unde moenium maxima pars conspiciatur, areae distribuantur ...*”.

⁶³ MEZZAZAPPA 2003, p. 103, nt. 31.

⁶⁴ TANZILLI 2009, p. 39, con bibliografia precedente.

forma di clava, l'iscrizione votiva *CIL X*, 5708, una metopa marmorea raffigurante la divinità rinvenuta sotto la Sacrestia⁶⁵, l'attestazione epigrafica del locale *collegium di magistri Herculanei*⁶⁶ e il rinvenimento di bronzetti raffiguranti il semidio⁶⁷. È possibile che il frammento di clava sia pertinente ad una statua alta circa 3 m che il tempio sorano avrebbe potuto certamente ospitare⁶⁸; sarebbe suggestiva l'ipotesi che il frammento sia la reliquia del dono da parte romana di un *simulacrum* di Ercole al *Capitolium* locale, dopo la riconquista di Sora, Arpino e *Cesennia* ai Sanniti⁶⁹, interpretazione che, però, né la cronologia conferma, né il testo autorizza⁷⁰. L'attribuzione ad Ercole del tempio sorano, almeno in una fase, non è certo peregrina, soprattutto in considerazione che tale divinità proteggeva la pastorizia e il commercio del bestiame, attività ampiamente diffuse in una zona a forte vocazione agricola, che trovava nel *forum pecuarium*, l'attuale piazza Indipendenza o Piazza Nova, lo spazio adeguatamente lastricato⁷¹, adatto alle trattative commerciali fino al secolo scorso⁷², e da cui partiva la strada di collegamento con gli Abruzzi.



Fig. 23. Modulo di podio



Fig. 24. Modulo di podio

Un blocco del podio

Tra i materiali riportati in superficie c'è anche un frammento di blocco sagomato e provvisto di scanalatura per incastro (*figg. 23, 24, 25*)⁷³, dal medesimo profilo del podio

⁶⁵ TANZILLI 2009, p. 44, pp. 46-49, con bibliografia precedente.

⁶⁶ CERRONE 2008.

⁶⁷ RIZZELLO 1990, RIZZELLO 1996.

⁶⁸ Sulla ricostruzione della statua, TANZILLI 2009, p. 48.

⁶⁹ LIV. IX, 44, 16: "*Eo anno Sora, Arpinum, Cesennia recepta a Samnitibus; Hercules magnum simulacrum in Capitolio positum dedicatumque*".

⁷⁰ MEZZAZAPPA 2003, p. 104.

⁷¹ RIZZELLO 1991a, p. 89.

⁷² BERANGER 1990, pp. 27-30.

⁷³ Il blocco, rinvenuto a quota m 3,50 nel lato est della trincea, fu ricondotto alla presenza di un podio a doppiouscino di un secondo tempio in asse con il santuario posto più in basso (LOLLI-GHETTI e PAGLIARDI 1980 pp. 178-179, tav. XXXV, 2). L'altezza del blocco è di cm 46, la larghezza di cm 60.

riportato alla luce durante la prima campagna di scavo⁷⁴, visibile per un lungo tratto nel lato meridionale della chiesa⁷⁵, sotto le lastre della pavimentazione in calcare bianco del tempio e formato da tre filari di blocchi in opera quadrata di travertino locale, di cui i primi due sagomati e separati dalla gola intermedia, il terzo di blocchi squadri (figg. 26, 27, 28)⁷⁶.

La sagoma a doppio cuscino trova confronti antichi e recenti con strutture databili dalla metà del sec. VI in poi, quali il podio del tempio di S. Omobono a Roma⁷⁷, del tempio A di *Satricum*⁷⁸, di *Pyrgi*⁷⁹, dell’*“Ara della Regina”* a Tarqui-

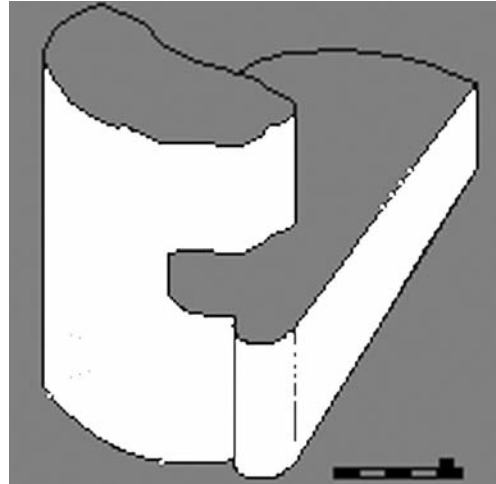


Fig. 25. Modulo di podio – disegno

⁷⁴ La scoperta o, per meglio dire, la riscoperta del tempio si deve ai lavori di installazione dell’impianto di riscaldamento nel locale sottostante la sacrestia in cui si rinvenne nel 1974 un tratto del podio, visibile per 3,40 m e inizialmente attribuito ad una fase tardo-medievale (cfr. MARTA 1982, a p. 173 le figg. 132-133, a p. 21 le figg. 8-9, a p. 163 la fig. 126; ZEVI-GALLINA 1978, p. 64, tav. XXVII, 1; sul podio, EDLUND-BERRY 2006, p. 38; EDLUND-BERRY 2008, pp. 443-445 e fig. 7). La parte visibile del podio è di m 18,30, ad inclusione della lacuna di m 4,82 che si estende fino a lambire il campanile e al cui posto, invece dei blocchi superiore ed inferiore con sagoma a cuscino, sono inseriti blocchi di diverso materiale e pietrame legato da malta (per la sua manomissione cfr. *supra*, nt. 6). Sicuramente il podio modanato proseguiva fino a includere una delle due guance laterali dell’ultima rampa d’accesso al tempio, ma la costruzione della mole del campanile e l’addizione alla chiesa del corpo frontale nel sec. XVIII non rendono percepibile l’aspetto originario del prospetto e l’attacco laterale del podio, mentre altri tratti sono obliterati dalle murature della chiesa e degli ambienti ad essa collegati; inclusi i tratti ricostruibili, la lunghezza del tempio era all’incirca di m 36.

⁷⁵ Il podio fu realizzato nei lati meridionale e occidentale, anche se i sondaggi di scavo all’esterno della *pars postica* ne hanno individuato una forma semplificata (LOLLI-GHETTI e PAGLIARDI 1980, p. 177), ma non nel lato settentrionale, dove si percepisce la differenza fra le fondazioni e l’alzato per la linea più chiara del lastricato pavimentale in calcare.

⁷⁶ Nello scavo del 1977 fu riportato alla luce anche il filare superiore della fondazione, poi ricoperto dalla nuova pavimentazione del cortile del Vescovado. L’opera di fondazione, in tale punto alta m 6,50 circa per undici filari di blocchi, è parzialmente visibile attraverso il pozzetto di saggio ricavato nel 1979 nell’angolo tra il campanile e la parete della chiesa, poi coperto da una grata (Marta 1982, p. 174, figg. 134, 135, 136). La quota cambia all’interno della chiesa, il cui livello segue l’andamento del banco roccioso costituito dalle propaggini del colle e si innalza progressivamente dall’ingresso; anche lo spessore delle pareti laterali aumenta sensibilmente, arrivando a misurare m 1,15 nelle pareti di fondo e laterali nel Presbiterio. La parete di fondo dell’altare maggiore è costituita da 12 filari isodomi di blocchi delle dimensioni di cm 60 e da muratura in pietrame di pezzatura inferiore, interrotta da buche pontae, risarcita in età medievale e tardo medievale, fino ad un’altezza complessiva di m 9,30; l’altezza del Presbiterio al concio di volta è di m 14,40. Un esempio dell’opera di restauro cui fu sottoposto il monumento anche in età imperiale è visibile nel margine destro inferiore del lato occidentale esterno, dove è inserito un blocco in calcare bianco recante i fori praticati da un’olivella per il suo sollevamento. Nel lato settentrionale lo spessore della muratura e la mancanza del podio sagomato lasciano presupporre che la parete non fosse a faccia vista e che anticamente fosse sottoposta alle sollecitazioni di peso dell’interro, peraltro documentato da una litografia (ved. *supra* alla nt. 15). La necessità di una notevole altezza delle sostruzioni in rapporto all’imponenza dell’edificio è canonizzata da Vitruvio (*De Arch.*, liber III, 4, 1), secondo cui “... *fundationes [...] fodiantur, si queat inveniri, ab solido et in solidum, quantum ex amplitudine operis pro ratione videbitur, extruaturque structura totum solum quam solidissima*”. Tale struttura (*fundamenta*), più larga dei muri dell’alzato, era costruita su un piano di posa ricavato in uno strato roccioso sufficientemente compatto (*solidum*), onde proteggerla dai frequenti terremoti e dalle infiltrazioni caratteristiche delle piane alluvionali.

⁷⁷ EDLUND-BERRY 2008, pp. 41-442, fig. 1.

⁷⁸ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, pp. 86-88, tav. XXIII, 3; EDLUND-BERRY 2008, pp. 442-443, fig. 2.

⁷⁹ COLONNA 1970, p. 43, fig. 31; EDLUND-BERRY 2008, pp. 442-443, fig. 3.

nia⁸⁰, di Casalinnaccio ad Ardea (Civitavecchia)⁸¹, del santuario della Madonna dello Spinetto a Quadri (Chieti)⁸² e con il *Capitolium* di Cosa⁸³.

Il podio di Sora trova però analogie inequivocabili e un diretto confronto con le modanature dei templi delle colonie viritane di *Aesernia* (fig. 29) e di Villa San Silvestro presso Cascia, eretti in un medesimo ambito cronologico e culturale e per finalità politiche identiche; il primo, infatti, risale ad un periodo successivo alla conquista romana del III sec. a.C. e certamente in seguito alla fondazione coloniale del 264 a.C.⁸⁴, il secondo al periodo immediatamente successivo alla conquista della Sabina nel 290 a.C.⁸⁵. E' certo, però, che l'accostamento più stringente, sia per analogia di proporzioni che di forma, è con il podio del tempio di *Aesernia*; i profili dei cuscini di Isernia e Sora presentano le medesime dimensioni e modalità di esecuzione: la netta e corposa rotondità del profilo, il rigore geometrico assicurato dai cuscini contrapposti simmetricamente, la capacità tutta moderna di assemblare moduli identici (fig. 30); tra l'altro, proprio il frammento di blocco sagomato da incastro in esame testimonia che moduli standardizzati erano prefabbricati, poi assemblati e adattati alla costruzione⁸⁶.

Se un tempo si riteneva che tale tipo di modanatura fosse solo una manifestazione lo-



Fig. 26. Lato sud della chiesa cattedrale di Sora, podio

⁸⁰ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, pp. 89-90, tav. XXV, 3, fig. 16, XXV, 2; EDLUND-BERRY 2008, p. 443, fig. 5.

⁸¹ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 86, tav. XXIII, 1, fig. 13; DI MARIO 2007, pp. 65-67, figg. 28, 29, 30; EDLUND-BERRY 2008, pp. 442-443, fig. 4.

⁸² COARELLI e LA REGINA 1984, p. 316, PIRAINO 1992, pp. 523-524, fig. 7.

⁸³ BROWN *et alii* 1960, p. 70, fig. 47; BROWN 1980; SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 88, tav. XXV, 1 e fig. 14; BISHAM 2006, pp. 96-104; EDLUND-BERRY 2008, pp. 444.

⁸⁴ Anche il tempio di *Aesernia*, indagato nel biennio 1980-82, presenta numerose analogie: il basamento a cuscini contrapposti e una planimetria coerente con l'impianto della chiesa cattedrale, il ricorso alla medesima tecnica costruttiva, la costruzione successiva alla romanizzazione e comunque in un ambito cronologico posteriore alla metà del III sec. a.C., il rimaneggiamento in fasi successive, la preminenza architettonica nel tessuto urbanistico e viario, la presenza di avancorpi laterali ad una rampa della scalinata d'accesso; le contiguità si estendono anche ad epoche posteriori e ben più tarde, quando entrambi le strutture furono adattate a edificio cristiano e le pavimentazioni romane sconvolte dall'inserimento di tombe; anche le vicissitudini della dedicazione sono simili, poiché entrambe furono intitolate prima a s. Pietro, poi a s. Maria. DIEBNER 1979, pp. 22-24; ZEVI-GALLINA 1984, pp. 101-104; TERZANI 1989; TERZANI 1991a, p. 112; TERZANI 1991b, p. 225; D'HENRY 1991, pp. 13-14; MARASCO *et alii* 2000, pp. 17-42. In particolare, sulle modanature del tempio di Isernia cfr. SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, p. 92, fig. 19, tav. LXXXVI, 1; EDLUND-BERRY 2008, pp. 443-445, fig. 7; TANZILLI 2009, pp. 43-45.

⁸⁵ BENDINELLI 1938, p. 144, tav. VI; STALINSKI 2001a, STALINSKI 2001b; COARELLI 2009, p. 15; COARELLI e DIOSONO 2009, pp. 59-60 e fig. 1 (sezione del podio ripresa da BENDINELLI 1938). Sul confronto fra il podio di Villa S. Silvestro e quello di Isernia cfr. TORELLI 1978, p. 50.

⁸⁶ Il blocco è alto cm 46, largo cm 60.

cale, comunque dipendente dalla temperie artistica etrusca⁸⁷, altre scoperte, tra cui il podio sorano, hanno imposto nuove prospettive di studio e ricerca e un ripensamento del fenomeno, che certamente fu una rivisitazione moderna e originalmente romana dell'esempio etrusco, eseguita dalle stesse maestranze che lavorarono a Sora e ad Isernia alla costruzione di templi di grande importanza sacra e civile. In considerazione della tipologia descritta e in relazione ad altri materiali associati (in particolare le *antepagmenta* e le antefisse)⁸⁸, è senz'altro possibile abbassare la cronologia della costruzione del tempio al II sec. a.C., non ritenendo decisiva per la sua costruzione la data del 303 a.C., connessa tradizionalmente con la romanizzazione di Sora; del resto, anche a Cosa il tempio maggiore fu eretto ben 125 anni dopo la deduzione coloniale⁸⁹.



Fig. 27. Lato sud della chiesa cattedrale di Sora, podio



Fig. 30. Sagoma dei podi di Sora e Isernia a confronto

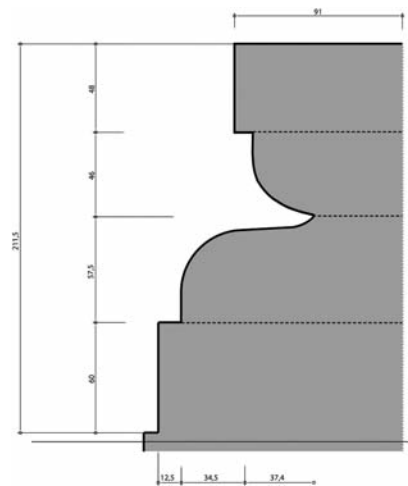


Fig. 28. Profilo e dimensioni del podio



Fig. 29. Chiesa cattedrale di Isernia: podio

⁸⁷ SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000, pp. 90-92, XXV, 5, fig. 18.

⁸⁸ Per le immagini e la descrizione di alcuni dei materiali fittili di rivestimento del tempio cfr. TANZILLI 2009, pp. 40-41.

⁸⁹ EDLUND-BERRY 2012 (*in corso di stampa*).

BIBLIOGRAFIA

Ab Urbe cond. = T. LIVIUS, *Ab Urbe condita liber*

ADAM 1988 = ADAM J. P., *L'arte di costruire presso i Romani – materiali e tecniche*, Biblioteca di Archeologia, vol. 10, Milano 1988

AJA = *American Journal of Archaeology*

AM = *Archeologia medievale*

ARRIGONI E BERTARELLI 1939 = ARRIGONI P. E BERTARELLI A. (a cura di), *Piante e vedute di Roma e del Lazio conservate nella raccolta delle stampe e dei disegni [al] Castello Sforzesco*, Civica raccolta delle stampe e dei disegni, Milano 1939

BCom = *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma*

BENDINELLI 1938 = BENDINELLI, *Monumentale tempio etrusco-romano scoperto in frazione Villa San Silvestro – Cascia*, NSc, vol. XIV, pp. 141-158

BERANGER 1981 = E. M. BERANGER, *La cinta muraria di Sora nel quadro delle fortificazioni in opera poligonale della Media Valle del Liri*, Sora 1981

BERANGER 1990 = E. M. BERANGER, *Il mercato di Sora nella vita storico-economica della Media Valle del Liri*, in L. GULIA (a cura di), *L'artigianato artistico del sorano*, Isola del Liri 1990, pp. 26-48

BIANCHI 1950 = U. BIANCHI, *Disegno storico del culto capitolino nell'Italia romana e nelle province dell'Impero*, in *Memorie dell'Accademia dei Lincei*, s. VIII, 7, 1950, pp. 350-367

BROWN *et alii* 1960 = F. E. BROWN, E. H. RICHARDSON, L. RICHARDSON, *Cosa II. The Temples of the Arx*, MAAR, XXVI, 1960

BROWN 1980 = F. E. BROWN, *Cosa. The Making of a Roman town*, Ann Arbor 1980

CALABI-LIMENTANI 1967 = I. CALABI-LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 1967, 3^a ediz.

CANCELLIERI 1976-77 = M. CANCELLIERI, *Contributo per una carta archeologica della Media Valle del Liri*, in *Bollettino dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale*, 1976-77, pp. 55-89

CASTAGNOLI 1958 = F. CASTAGNOLI, s.v. *Capitolium*, in *EAA*, vol. I, Roma 1958, pp. 326-330

CASTAGNOLI 1959-60 = F. CASTAGNOLI, *Sulla tipologia degli altari di Lavinio*, in *BCom* 77 (1959-1960), pp. 145-172 [testo ripubblicato anche in *Topografia antica. Un metodo di studio*, vol. II *Italia* (Roma 1993), pp. 833-861]

CASTAGNOLI *et alii* 1975 = F. CASTAGNOLI *et alii*, *Lavinium I. Le tredici are*, Roma 1975

- CATALLI e SCHEID 1994 = F. CATALLI e J. SCHEID, *Le thesaurus de Sora*, in *Revue Numismatique*, 6^a serie, tomo XXXVI, 1994, pp. 55 – 65
- CERRONE 2008 = CERRONE 2008, *I fasti dei magistri Herculanei di Sora*, in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI e S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006, Atti del XIV incontro sull'Epigrafia in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori* (Roma 2006), Roma 2008, pp. 831-840
- CIL* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863
- COARELLI 1975 = F. COARELLI, *Guida archeologica di Roma*, Verona 1975 (2^a ed.)
- COARELLI 1981 = F. COARELLI, *Fregellae. La storia e gli scavi*, Roma 1981
- COARELLI 1986 = F. COARELLI, *Fregellae II, Il santuario di Esculapio*, Roma 1986
- COARELLI 1987 = F. COARELLI, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma 1987
- COARELLI 1991 = F. COARELLI, *I culti sannitici nel Lazio meridionale*, in J. MERTENS e R. LAMBRECHTS (a cura di), *Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia centro-meridionale (IV^o-III^o sec. av.C.)*, *Actes du Colloque International* (Roma 1-3 febbraio 1990), Bruxelles-Roma 1991, pp. 177-192
- COARELLI 2009 = F. COARELLI, *La romanizzazione della Sabina*, in F. COARELLI e F. DIOSONO (a cura di), *I Templi e il Forum di Villa S. Silvestro - La Sabina dalla conquista romana a Vespasiano*, Catalogo della mostra di Cascia. Museo Civico di Palazzo Santi, 8 giugno-30 novembre 2009, Roma 2009, pp. 11-17
- COARELLI e DIOSONO 2009 = F. COARELLI e F. DIOSONO, *Il tempio principale = architettura, fasi edilizie, committenza*, in F. COARELLI e F. DIOSONO (a cura di), *I Templi e il Forum di Villa S. Silvestro. La Sabina dalla conquista romana a Vespasiano*, Catalogo della mostra di Cascia. Museo Civico di Palazzo Santi, 8 giugno-30 novembre 2009, Roma 2009
- COARELLI e LA REGINA 1984 = F. COARELLI e A. LA REGINA, *Abruzzo-Molise* (Guide Laterza), Roma-Bari 1984
- COLONNA 1970 = G. COLONNA, *Il tempio A*, in COLONNA (a cura di), *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1959-1967)*, pp. 23-47, e in *NSc* II, supplemento al vol. 24, pp. 23-24
- CONTE 2007 = A. CONTE, *Il fiume – le pietre*, Sora 2007
- De Arch.* = VITRUVIUS POLLIO, *De Architectura libri decem*
- DEGRASSI 1963 = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae, XIII – Fasti e elogia 2*, Roma 1963
- D'HENRY 1991 = D'HENRY G., *La romanizzazione del Sannio nel II e I sec. a.C.*, in *La romanisation du Samnium aux II et I siècles av. J.-C.*, *Atti del convegno del Centro Jean Bérard, Napoli 4-5 Novembre 1988*, Napoli 1991, pp. 9-19

DIEBNER 1979 = S. DIEBNER, *Aesernia-Venafrum*, Roma 1979

DI MARIO 2007 = F. DI MARIO, *Ardea. La terra dei Rutuli tra mito e archeologia = alle radici della romanità. Nuovi dati dai recenti scavi archeologici*, Nepi 2007

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*

EDLUND-BERRY 2006 = I. E. M. EDLUND-BERRY, *Etruscan Architectural Traditions = Local Creativity or Outside Influence?*, in *EtrStud, Atti del Simposio di studi del British Museum 2002*, 2006, 9, pp. 37-43

EDLUND-BERRY 2008 = I. E. M. EDLUND-BERRY, *The Language of Etrusco - Italic Architecture = New Perspectives on Tuscan Temples*, in *AJA*, vol. 112, n°3, 2008, pp. 441-447

EDLUND-BERRY 2012 = I. E. M. EDLUND-BERRY, *Etruscan round and cyma reversa mouldings = the religious context of architectural mouldings in central Italy*, in *Atti del III Convegno Internazionale dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri, Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy, Perugia- Gubbio 21-25 September 2011*, Perugia 2012 (in corso di stampa)

EtrStud = *Etruscan Studies, Journal of the Etruscan Foundation*

GIUDICI 2006 = M. GIUDICI, *La dedica atinate a Mars sive Numiternus*, in H. SOLIN (a cura di), *Le epigrafi della valle di Comino, Atti del II Convegno Epigrafico Cominese* (San Donato Val di Comino, Teatro comunale, 28 maggio 2005), [Associazione "Genesi" – S. Donato Val di Comino], pp. 47-62

GIULIANI 1982 = C.F. GIULIANI, *Santuario delle tredici are. Heroon di Enea*, in *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Mostra del Bimillenario virgiliano, Roma 22 settembre – 31 dicembre 1981, Roma 1982

GORDON 1958 = A. E. GORDON, *Album of dated latin inscriptions, I, Rome and the Neighborhood, Augustus to Nerva*, Los Angeles 1958

L. C. = *Liber Coloniarius*

LOFFREDO 1911 = F. LOFFREDO, *Sora - Cenno monografico del 1853-1860, Per Cesare Baronio – Scritti vari nel terzo centenario della sua morte*, Roma 1911, pp. 551-605

LOLLI-GHETTI e PAGLIARDI 1980 = M. LOLLI-GHETTI e N. PAGLIARDI, *Sora = scavo presso la chiesa cattedrale di Santa Maria assunta*, *Archeologia laziale III, QuadAEI*, Roma 1980, pp. 177-179

MAAR = *Memoirs of the American Academy in Rome*

MANCINI 1865 = C. MANCINI, *Sora, sue fortificazioni, vicende politiche, colonie dedottevi, monumenti*, in *Bullettino dell'Istituto di Archeologia*, 1865

- MARAS 2009 = D. F. MARAS, *Caratteri dell'epigrafia latina arcaica del Lazio meridionale*, in *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, pp. 431-439
- MARASCO et alii 2000 = G. MARASCO, A. S. DE ROSE, N. PAONE, D. CATALANO, G. MORRA, *Le cattedrali di Isernia e Venafro. Il santuario dei SS. Cosma e Damiano*, Isernia 2000, pp. 17-42
- MARTA 1982 = R. MARTA, *La cattedrale di Sora. Inizio di un restauro*, Sora 1982
- MEZZAZAPPA 2003 = MEZZAZAPPA, *La forma della città di Sora e i suoi santuari*, in L. QUILICI, S. GIGLI (a cura di), *Santuari e luoghi di culto nell'Italia antica*, Atlante tematico di topografia antica, 12, 2003, Roma 2003, pp.99-126
- MOLLE 2011 = C. MOLLE, *Le fonti letterarie antiche su Aquinum e le epigrafi delle raccolte comunali di aquino*, Ager Aquinas – storia e archeologia nella media valle dell'antico Iiris, V, Castrocielo 2011
- MONTI 1991 = P. G. MONTI, *Il Museo archeologico di Fregellae*, in *Terra dei Volsci. Contributi 1990*, 1991, pp. 28-34
- MUSTILLI 1958 = MUSTILLI D., s.v. *Altare*, in *EAA*, vol. I, Roma 1958
- NSc = *Notizie degli scavi di antichità*
- PIRAINO 1992 = C. PIRAINO, *Un esempio di sovrapposizione culturale in Abruzzo = il monastero di S. Maria dello Spineto presso il santuario italico - romano di Quadri (CH)*, in *AM*, XIX, Firenze 1992, pp. 523-547
- QuadAEI = *Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica*
- RIZZELLO 1980 = M. RIZZELLO, *I santuari della media valle del Liri. IV – I secolo a.C.*, Sora 1980
- RIZZELLO 1986 = M. RIZZELLO, *I problemi dell'urbanistica di Sora in epoca romana*, in *Scritti in onore di Filippo Caraffa, Latium*, 2, 1986, pp. 47-81
- RIZZELLO 1990 = M. RIZZELLO, *Un bronzo italico-romano a Pescosolido (loc. Cavone)*, in *Terra dei Volsci, Contributi 1989*, pp. 138-139
- RIZZELLO 1991a = M. RIZZELLO, *Sora, piazza Indipendenza. Continuazione dei lavori di scavo*, in *Terra dei Volsci, contributi 1990, 1991*, pp. 89-91
- RIZZELLO 1991b = M. RIZZELLO, *2. Sora, area sacra della Cattedrale e zona attigua = nuovi rinvenimenti*, in *Terra dei Volsci, contributi 1990, 1991*, pp. 92-94
- RIZZELLO 1994 = M. RIZZELLO, *La religione dei Volsci = le divinità*, in *Latium*, 11, 1994, pp. 5-111
- RIZZELLO 1996 = M. RIZZELLO, *Il Museo Graziani di Alvito in un raro catalogo di F. Graziani. Gli importanti riferimenti al luogo di culto e alle zone funerarie della Val di Comino*, in *Terra dei Volsci, miscellanea 2*, 1996, pp. 5-22

- ROWLAND e NOBLE HOWE 1999 = I. D. ROWLAND, T. NOBLE HOWE, *Vitruvius, Ten Books on Architecture*, Cambridge University Press 1999
- SCARDOZZI 2004 = G. SCARDOZZI, *Sora, la centuriazione dell'ager Soranus*, in G. CERAUDO (a cura di), *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno 2004, pp. 63-71
- SHOE-MERITT e EDLUND-BERRY 2000 = L. T. SHOE-MERITT e I. E. M. EDLUND-BERRY, *Etruscan and Republican Roman Mouldings. A Reissue of the Memoirs of the American Academy in Rome*, XXVIII, 1965 (University Museum Monograph 107), Philadelphia 2000
- STOPPONI 2009 = S. STOPPONI, *Campo della Fiera di Orvieto = nuove acquisizioni*, in G. DELLA FINA (a cura di), *Annali della Fondazione per il museo "C. Faina", Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria*, Orvieto 2009, pp. 425-478
- SQUILLA 1957 = G. SQUILLA, *Il Seminario di Sora dalle origini ai nostri giorni (1565-1957)*, Sora 1957
- SQUILLA 1961 = G. SQUILLA, *La Cattedrale di Sora dal 1100 al 1961*, Casamari 1961
- STALINSKI 2001a = A. STALINSKI, *Maestranze etrusche in territorio italico? C. Caslanus Volsiniense e il grande santuario di Villa S. Silvestro (PG)*, in *Gli Umbri del Tevere*, in G. DELLA FINA (a cura di), *Annali della Fondazione per il museo "C. Faina"*, 8, Orvieto 2001, pp. 261-292
- STALINSKI 2001b = A. STALINSKI, *Il ritrovamento di "Valle Fuino" presso Cascia = analisi storico-culturale intorno ad un deposito votivo in alta Sabina*, *Memorie della pontificia Accademia*, Serie 3 in 8°, vol. 5, Roma 2001
- TANZILLI 1982 = A. TANZILLI, *Antica topografia di Sora e del suo territorio*, Isola del Liri 1982
- TANZILLI 1998 = A. TANZILLI, *La Cattedrale di Sora*, Teramo 1998
- TANZILLI 2006 = A. TANZILLI, *Una villa romana in via Ravo a Sora*, *Latium*, 23, pp. 15-21
- TANZILLI 2009 = A. TANZILLI, *Museo della media valle del Liri, Sora - Guida alla sezione archeologica*, Isola del Liri 2009
- TERZANI 1989 = C. TERZANI, *Isernia. Scavi nel cortile del palazzo vescovile*, *Tutela*, Catalogo della mostra, Campobasso 1989
- TERZANI 1991a = C. TERZANI, *La colonia latina di Aesernia*, in CAPINI S., DI NIRO A., *Samnium, archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 111-112
- TERZANI 1991b = C. TERZANI, *Aesernia*, in CAPINI S., DI NIRO A., *Samnium, archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 225-228
- TORELLI 1973 = M. TORELLI, *L'area sacra di S. Omobono*, in *Roma medio-repubblicana* (Catalogo della mostra), Roma 1973, pp. 100-104

ZEVI-GALLINA 1978 = A. ZEVI-GALLINA, *Sora – Scavi alla Cattedrale*, Archeologia laziale I, *QuadAEI*, Roma 1978, pp. 64-66

ZEVI-GALLINA 1984 = A. ZEVI-GALLINA, *Isernia*, in *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.*, *Atti del Convegno di Isernia del 10-11 novembre 1980*, Campobasso 1984, pp. 101-104

